

Il tragico agguato al giovane militante di Lotta Continua nel Reggiano

L'ASSASSINIO DOPO LE MINACCIE FASCISTE

Lo studente Alceste Campanile, 22 anni, trovato morto sul greto dell'Enza - Un colpo alla nuca ed uno al cuore - I frequenti scontri con gli esponenti del Fronte della gioventù e le ripetute intimidazioni - Sono stati sospesi tutti i comizi dei partiti - Una grande manifestazione unitaria antifascista a Reggio Emilia

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA. 13. La violenza fascista è giunta anche qui, all'immediata vigilia di una consultazione elettorale che era stata fino ad oggi caratterizzata nel Reggiano da un assoluto civile rispetto. Ed è arrivata col suo volto più cupo: una esecuzione nello stile della «Alleanza socialista argentina» o del «sono intesi della morte» brasiliano: un giovane, militante del gruppo di Lotta Continua, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca e un secondo colpo al cuore. Non un delitto scaturito da uno scontro qualsiasi, da una rissa: una esecuzione a freddo.

ha attraversato il cuore uscendo dal petto. Una tipica esecuzione a freddo, quindi. E' necessario ripercorrere a questo punto le brevi tappe della vita di Alceste Campanile. Era nato a Modena il 21 luglio 1953, da una famiglia politicamente di destra; trasferitosi a Reggio Emilia (dove viveva solo da un anno e a quindici anni, mentre frequentava il liceo scientifico Spallanzani - all'organizzazione giovanile del MSI, che si chiamava allora «Giovane Italia»). Ne era uscito poco tempo dopo, accostandosi a movimenti di vario tipo (una «Democrazia maggioritaria», non meglio identificata formazione di destra) poi si era accostato a un minuscolo gruppo di hippies che vivevano nel Reggiano per affittarsi infine a Lotta Continua.

Nell'ultimo anno gli scontri — anche fisici — tra Alceste Campanile e i nuovi esponenti della gioventù «Fronte della Gioventù», erano diventati sempre più frequenti e sempre più aspri (Campanile aveva procedimenti penali in corso proprio per aver partecipato a zuffe con i fascisti) e negli ultimi tempi i giovani fascisti avevano cominciato a minacciare sempre più apertamente per il suo «tradimento».

Terzi sera, giovedì, Alceste Campanile si era incontrato in Piazza del Duomo con alcuni altri militanti del suo gruppo ai quali aveva dato appuntamento in una trattoria del centro, dove li avrebbe raggiunti dopo essere passato da casa; ma all'appuntamento non è arrivato mai. C'è, quindi, nella vicenda, un vuoto di meno di quattro ore tra l'incontro avvenuto in Piazza del Duomo attorno alle 21.30 e il momento in cui il cadavere è stato rinvenuto presso il greto dell'Enza, alle 1.30 (ma ovviamente il delitto risale a parecchio prima). Il solo punto fermo, quindi, è che alla stradina di Convoglio di Montecchio il giovane giunse assieme a quel che l'avrebbero ucciso: la località a circa quindici chilometri da Reggio e non è raggiungibile di notte con mezzi pubblici; da parte sua Campanile non aveva né auto né un'auto che potesse raggiungere lo se portato da altri.

Le notizie sono tutte qui: polizia e carabinieri, che condussero le indagini dirette dal sostituto procuratore dottor Scarpetta, hanno rilasciato la consueta dichiarazione secondo la quale «si indaga in ogni direzione».

Sono state effettuate perquisizioni tanto in abitazioni di militanti di destra come di estremisti di sinistra. Queste ultime, secondo alcune voci, erano state molto più minuziosamente cercate, e in un tabacchino di Campanile, di un numero telefonico di Napoli che ricomparirebbe alla pista del NAP. In particolare, si cercò di rintracciare cercando un giovane napoletano amico della vittima.

Un terreno circoscritto, ma nel quale può entrare ogni forma di provocazione: non si può dimenticare che già il fascismo emiliano ha provocato la morte di Lupo, e ha avuto suoi covi verso la riviera. Circondato, si dice, a Napoli, ma profondo il terreno della provocazione; così non si può passare sotto silenzio che a Reggio e nella provincia del MSI, è stato tenuto un comizio durante tutta la campagna elettorale proprio perché non ha spazio né speranza.

Un documento diffuso dal PCI dice tra l'altro: «Il luogo scelto, la provincia di Reggio Emilia, terra di gloriose tradizioni antifasciste che vivono ancora oggi nel clima di tolleranza, maternità e civiltà politica; il momento, vale a dire la immediata vigilia elettorale, confermano l'esistenza di una gravissima situazione democratica in cui gli sono tirati da forze che vogliono gettare il paese nel caos».

Appunto in questa direzione, mentre la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL proclamava immediati scioperi di protesta in tutta la provincia, i partiti politici di Reggio hanno concordemente rinunciato a tenervi oggi i comizi conclusivi dei rispettivi campagne elettorali, sostituendoli con una manifestazione unitaria indetta dal Comitato antifascista reggiano che si svolse alle 21.30 in piazza Martiri del 7 Luglio davanti a una grande folla: ancora una risposta democratica e civile alla violenza.

Kino Marzullo. A Roma il comitato di coordinamento antifascista tra gli intellettuali e politici ha condannato il ferace assassinio di Alceste Campanile, «ucciso — dice un comunicato — da quelle stesse bande fasciste che hanno sostenuto una strategia dell'ordine pubblico ed il terrorismo criminale, uccidendo studenti e lavoratori democratici, protette da una politica di omertà e di manovrate alla scopo di lasciare ampio margine alle provocazioni e alle violenze nella illusione di raccogliere i frutti elettorali».

Attentato contro sede torinese del PDUP

TORINO. 13. Attentato incendiario nella sede torinese del PDUP-Ma-nifesto, al piano terreno dello stabile di via Rolando 2. Un ordigno incendiario è stato scagliato fra l'una e le due ore della serata. Ma fino ad un paio d'ore prima, alcune decine di persone avevano preso parte ad una riunione, il principio di incendio alla porta di ingresso, si è spento presto anche per la pioggia che in quel momento cadeva abbondante.



REGGIO EMILIA - Il luogo dove è stato assassinato il giovane Alceste Campanile. Nella foto piccola: la vittima

Ricostruita la sparatoria nella cascina mentre in città continuano ricerche e fermi

Il brigatista ferito nello scontro coi CC si sarebbe nascosto nel centro di Acqui

Il Comitato unitario antifascista e le associazioni democratiche hanno invitato la popolazione alla vigilanza — Manifesti dell'Amministrazione comunale — Completato l'interrogatorio dei carabinieri superstiti dello scontro a fuoco presso la cascina Spioffa — La finta resa

Colpi di pistola da auto missine contro comizio a Nocera I.

SALERNO. 13. A chiusura della campagna elettorale a Nocera Inferiore, è stata perpetrata una grave provocazione fascista che soltanto grazie al senso di responsabilità dei compagni del partito e degli altri democratici presenti non ha avuto proporzioni più gravi. Mentre stava per terminare un comizio di «Lotta Continua» alcune decine di macchine che provenivano da un comizio di Ammirante si sono messe a sfilare nei dintorni della piazza. Nel folla e provocatorio carosello i missini hanno investito due giovani, provocando l'indignazione dei presenti. Gli squadristi alle rostrazioni della gente hanno risposto sparando.

Druga: muore a 15 anni per una dose troppo «alta»

TRENTO. 13. Un ragazzo che avrebbe compiuto quindici anni il 23 luglio prossimo, Paolo Echer, è stato trovato ucciso da una dose eccessiva di sostanze stupefacenti, in una stanza dell'albergo Posta, al centro della città. A dare l'allarme sono state due sue amiche, che con il giovane condividevano la passione per le droghe. Svegliandosi, le due ragazze hanno trovato Echer senza vita nel suo letto. Nel febbraio scorso Paolo Echer era stato giudicato dal tribunale di Trento e condannato, nonostante la giovanissima età, a due anni di reclusione per possesso di sostanze stupefacenti, insieme ad un amico di diciotto anni, con il quale era stato sorpreso.

Dal nostro inviato

ACQUI TERME. 13. Una notizia ha messo a rumore la città di Acqui: il «brigatista» che fugge giovedì mattina durante la sparatoria alla cascina Spioffa sarebbe ancora nella zona; forse addirittura si nasconderebbe nell'abitato di Acqui. Un giovane, con il volto insanguinato, sarebbe stato infatti visto alcune ore dopo il tragico conflitto a fuoco in cui rimase uccisa Margherita Cagol, moglie di Renato Curcio, e i carabinieri riportarono gravi ferite (Giovanni D'Alfonso è spirato poi nella notte fra martedì e mercoledì), aggirarsi per la città. La notizia certamente sensazionalista, non è stata ufficialmente confermata, ma si assicura che la fonte è attendibile.

Crimine attentato contro un missino

MESSINA. 13. (D.R.). A due giorni dal voto di domenica, una sconcertante azione criminale è stata consumata a Messina stanotte nell'evidente, disperato tentativo di turbare il clima di civile confronto tra le forze democratiche. All'1.30 di oggi in pieno centro cittadino, è stata tentata la devastazione e l'incendio della casa di un esponente missino, l'avvocato Antonio Sodano, 76 anni, consigliere comunale uscente e in lista per le imminenti consultazioni per il rinnovo del Consiglio della città.

Tentano di bruciare casa di un candidato

Tentativo di turbare il clima elettorale - Presa di posizione del PCI contro azioni considerate. L'attentato è stato compiuto sparando di benzina il portone d'ingresso (a cui poi è stato dato fuoco) e la rampa di scale. L'allarme è stato dato dagli stessi componenti della famiglia Sodano (l'avvocato, la moglie, una figlia e una cognata) che si sono svegliati nel denso fumo sprigionatosi dalle fiamme. La notizia dell'attentato si è diffusa ben presto in una città che non è nuova a simili episodi, in cui mai crumire è in ogni caso fuori discussione per lungo tempo a Messina hanno agito impunemente formazioni di squadristi fascisti e di provocatori. Le indagini, condotte dall'Ufficio politico della questura, per adesso segnano il passo.

Le speculazioni di Alece all'ombra del sottogoverno democristiano

Protezioni potenti e sicuramente non disinteressate hanno permesso all'industriale farmaceutico Antonio Alece di mettere in commercio farmaci dannosi alla salute. Questa grave considerazione che chiama in causa direttamente i funzionari del Ministero della Sanità, è stata più volte espressa dal pretore Giuseppe Veneziano che ha condannato Antonio Alece ad un anno e otto mesi di reclusione. Già nell'ordinanza con la quale il magistrato respingeva la richiesta di libertà provvisoria avanzata dai difensori di Alece, il pretore Veneziano aveva criticato: «Alla liberazione dell'imputato osiano anche ragioni processuali, giacché dai documenti acquisiti emerge che l'imputato è in possesso di una cospicua capacità di incidere sui comportamenti di alcuni appartenenti all'apparato pubblico, con conseguente inquinamento delle prove».

Firmati 14 mandati di cattura

Il sequestro Moccia chiave di volta dell'inchiesta NAP

Quattordici mandati di cattura, tre dei quali contro persone latitanti, sono stati firmati ieri dal giudice istruttore Francesco Marino, è stato dopo la formalizzazione della inchiesta sul NAP. Il magistrato ha anche fatto notificare a due delle persone, indiziati nell'inchiesta, Conti e Franco Salerno una comunicazione giudiziaria per quanto riguarda il sequestro di Giuseppe Di Cenaro. Secondo il magistrato, i due avrebbero partecipato a quel sequestro e comunque sarebbero molte cose sulla vicenda e sul sistema di collegamento utilizzato per sincronizzare «il lavoro» del commando «in tempo» del carcere di Viterbo e all'esterno.

Florentino Conti, secondo la polizia, è uno dei capi del Nucleo armati proletari, mentre secondo la magistratura è stato un «pezzo» intermedio, perché i vertici della organizzazione criminale devono ancora essere scoperti. I mandati di cattura, oltre che sarano giudicati, la prossima settimana in un processo per direttissima per il reato di detenzione di armi, sono stati notificati a altre tre persone arrestate. Per tre latitanti, dei quali si sconoce il nome, il provvedimento è stato notificato ai difensori. Da primo elenco di indiziati, che in tutto erano sedici, mancano due nomi. Per queste due persone (una dovrebbe essere una donna) il giudice istruttore si appresta a firmare un provvedimento di scarcerazione per mancanza di indizi.

Per l'indegna gazzarra con cui accolsero la sentenza di condanna

Processo ai fascisti del «giovedì nero»

Saranno giudicati con la nuova legge che punisce i colpevoli di manifestazioni che si richiamano al passato regime

Dalla nostra redazione MILANO. 13. La squallida esibizione fascista degli imputati dopo la lettura della sentenza per i gravi disordini del «giovedì nero» culminati nell'uccisione dell'agente Marino, è stata giustamente considerata un reato che non rimarrà impunito. Gli imputati, nei confronti dei quali il sostituto procuratore Guido Viola ha aperto oggi un processo penale, sono Vittorio Loi, Maurizio Murelli, Nico Azzi, Cesare Ferris, Franco Locatelli e Maurizio Marzotti. Come si ricordava, i sei fascisti, condannati dalla seconda Corte d'Assise a durissimi 27 anni, nella tarda serata del 7 giugno scorso, erano di scorta e per tre volte urlarono, con il braccio teso al saluto romano: «Sieg-

Grave sciagura nel Veronese

Auto piomba nel fiume: annegati tre bambini

VERONA. 13. Tre bambini sono annegati nelle acque dell'Adige mentre il padre e la madre sono stati salvati dopo che l'automobile su cui viaggiava l'intera famiglia, è precipitata nel fiume. L'impressionante sciagura è avvenuta la notte scorsa a Roverchiarotta in provincia di Verona. Il piccolo è stato chiamato Lupo. Il secondo si chiama David e il terzo, rispettivamente di sei, quattro e tre anni, che si trovavano su una «850» guidata dal padre, Germano Schiavo di 37 anni, che aveva a fianco la moglie Carmela Misanzio di 32. All'incidente ha assistito un testimone: Aldo Rossignoli, di 50 anni, che stava facendo ritorno a casa in bicicletta. L'uomo percorreva una strada di campagna, quando sentì il clacson di un'automobile: si è spostato sulla destra ma ha udito un forte tonfo: ha fatto appena in tempo a girarsi per vedere

Per l'indegna gazzarra con cui accolsero la sentenza di condanna

Processo ai fascisti del «giovedì nero»

«Sieg- nell'» (vincerli). Il lugubre grido delle SS naziste risuonò verozionalmente nell'aula di un tribunale della Repubblica Italiana, accolto da applausi di numerosi altri fascisti, presenti nello spazio riservato al pubblico. Segnarono altri episodi teppistici, subito arginati, per la verità, dal pronto intervento dei carabinieri.

Crimine attentato contro un missino

Tentano di bruciare casa di un candidato

Lo scandalo è stato denunciato dal pretore Veneziano, che ha accusato Alece di essere stato il mandante di una serie di irregolarità ai competenti uffici del Ministero della Sanità che tuttavia non presero alcun provvedimento. Il pretore ha anche sottolineato che Alece è riuscito a mettere in commercio un farmaco, l'Amilitt-IFI, a prezzo maggiorato, con una descrizione dei componenti chimici non corretta, e senza una adeguata composizione del prodotto, e con un numero di registrazione ottenuto dal Ministero per un altro prodotto (Amilitt) si ha la certezza che l'industria godeva di particolari e potenti protezioni.

Grave sciagura nel Veronese

Auto piomba nel fiume: annegati tre bambini

Il pretore ha anche ricordato che Antonio Alece interrogato in carcere dal pretore Veneziano si esprime in questi termini, come si rileva dagli atti istruttori, per quanto riguarda la vendita dell'Amilitt-IFI: «Mi telefonò il dottor Polizzi del Ministero, mi disse di esaurire le scorte» in ciò fu confortato dal sottosegretario alla Sanità La Penna.

Grave sciagura nel Veronese

Auto piomba nel fiume: annegati tre bambini

Tuttavia un fatto è certo: Antonio Alece ha fabbricato e venduto dei prodotti farmaceutici dannosi per la salute e in questa vicenda il Ministero della Sanità ha delle precise responsabilità. Franco Scottoni